

ANTICIPAZIONI. Dall'11 luglio Bassano fulcro di spettacoli ed eventi

Conflitti e civiltà per Operaestate che punta in alto

Apriranno i circensi francesi, poi opera di Monteverdi Tornano Paolini, Buffa e Rezza, la danza di Fridman

Lorenzo Parolin
BASSANO

Il conflitto, come propulsore della storia umana ed elemento sul quale riflettere, a partire dalle cicatrici lasciate in Veneto dalla Grande guerra cento anni fa: è il tema, "Dei conflitti e delle civiltà" attorno al quale ruoterà l'edizione 2018 di Operaestate festival. E dal "polemos" di Eracito ai conflitti intergenerazionali nell'ultimo scorcio del Novecento e oltre, il cartellone potrà lasciarsi ispirare da un dibattito che dura da venticinque secoli. In attesa che, alla fine di maggio, il programma si sveli nei dettagli, l'amministrazione comunale di Bassano ha proposto ieri un'anteprima, declinata negli spettacoli principali e nelle linee guida del festival.

INAUGURAZIONE. Si parte l'11 luglio con una parata in stile "Cirque du Soleil" che attraverterà il centro storico di

Bassano. Ad animarla, le creature marine di "Abysses" della compagnia francese Remue Ménage che da quindici anni crea mondi onirici associando danza, musica, circo, teatro di maschere e di burattini. Il secondo atto dell'inaugurazione si terrà nel parco di Ca' Erizzo Luca, dove il 14 luglio andrà in scena un'opera simbolica per il tema del festival "Il combattimento di Tancredi e Clorinda" che Giorgio Battistelli ha tratto da Monteverdi, per la direzione musicale di Marco Angius.

DANZA. In un calendario che propone ben quattro prime nazionali, si comincia il 17 luglio con il ritorno a Bassano dell'israelo-iberico Sharon Fridman in "All Ways". Lo spettacolo completa un decennio di ricerche sui temi della corporeità, della caduta e della loro declinazione emotiva. Altra prima nazionale il 28 luglio con l'inglese Ram-

bert dance Company che propone la sua ultima creazione: "Goat", una sorta di Sagra della Primavera contemporanea della stella nascente della coreografia britannica, Ben Duke. Anche agosto proporrà due prime nazionali: il 18 sarà "Foreign Tongues" di Chris Haring/Liquid Loft, concepito a partire dalle registrazioni vocali realizzate in diverse regioni d'Europa; il 20 del mese esordisce al festival il collettivo guidato da Ido Batash e Lisi Estaras in "The Jewish Connection Project" che investiga l'identità ebraica fondendo poesia e fisicità.

TEATRO. La sezione si apre il 12 luglio, nel segno di Bassano "Città europea dello sport 2018", con il racconto di un uomo simbolo dello sport, Cassius Clay-Muhammad Ali, protagonista di "A Night in Kinshasa" per la voce di Federico Buffa. Il 24 luglio sarà la volta di Ascanio Celestini



Le creature marine di "Abysses" della compagnia francese Remue Ménage



Paolini e Vacis

con la su "Ballata dei senzateo" che sintetizza la trilogia formata da "Laika", "Pueblo" e un terzo episodio, ora in lavorazione. Il 7 agosto omaggio ai Leoni d'oro per il Teatro 2018, Antonio Rezza e Flavia Mastrella con "Anelante". Doppia replica, il 19 e 20 agosto un altro volto di casa a Operaestate: Marco Paolini e il suo nuovo "Ulisse" per la regia di Gabriele Vacis, tra narrazione, arte scenica e mu-



Il 17 luglio il coreografo Sharon Fridman in "All Ways"

sica. Infine l'8 settembre una prima assoluta, "I crolli di Shakespeare", spettacolo nel quale Vitaliano Trevisan esplora, nell'opera shakespeariana, gli "attacchi di panico" che accadono ai protagonisti.

B.MOTION. Alla fine del mese, il testimone passerà come consuetudine a B.motion, festival nel festival dedicato ai linguaggi del contemporaneo e ai giovani artisti prove-

nienti da ogni parte del mondo. E il settore d'avanguardia di Operaestate sarà declinato in danza dal 22 al 26 agosto, teatro dal 28 agosto al 1 settembre e, per la seconda edizione, anche in musica dal 6 al 9 settembre.

I biglietti per gli spettacoli del festival saranno acquistabili on line dal 23 aprile, in biglietteria dal 2 maggio. Info 0424- 519804 o 0424- 519819. ●

JAZZ. Oggi da Sartea

Fasoli con Calgaro e Bertoncini



Claudio Fasoli. FOTO M.GRAZIA GIOVE

VICENZA

Questa sera alle 21.30 al Bar Sartea di Vicenza, corso SS. Felice e Fortunato, suonerà il trio del sassofonista e compositore milanese Claudio Fasoli, recentemente proclamato "musicista italiano dell'anno" dal referendum indetto dalla rivista Musica Jazz tra i più importanti critici e musicologi italiani.

Con lui, al sax tenore e soprano, ci saranno Michele Calgaro alla chitarra e Gianni Bertoncini alla batteria ed elettronica, quest'ultima sfruttata secondo modalità creative ed estemporanee in coerenza con l'idioma jazzistico contemporaneo e l'universo estetico ed espressivo del sassofonista milanese. La collaborazione musicale dei due musicisti con Fasoli dura ormai da quasi trent'anni e ha dato luogo a diverse formazioni tra le quali il recente quartetto Four (con Lorenzo Calgaro al contrabbasso) che ha pubblicato quattro cd. ● S.R.

TEATRO/1. Stasera all'Astra di Schio lo Stabile del Veneto con Valerio

Buzzati, indagine con otto volti ed età

La rilettura de "Il deserto dei tartari" è un viaggio nelle solitudini di ogni anima, dalla fortezza alla città

SCHIO

«Posso definire "Il deserto dei Tartari" il libro della mia vita», diceva l'autore, Dino Buzzati. E "Il deserto dei tartari", nella versione teatrale dello Stabile del Veneto, per la regia di Paolo Valerio, andrà in scena stasera 7 aprile all'Astra di Schio per la stagione di prosa "Schio grande teatro". L'appuntamento è alle 21, per una serata che proporrà un viaggio nell'universo di Buzzati anche attraverso la sua opera pittorica. Lo spettacolo è tratto, appunto, dal romanzo, pubblicato nel 1940, che segnò la consacrazione del cronista originario del Bellunese tra i grandi scrittori del Novecento italiano ed è proposto in una trasposizione scenica che esalta i temi principali della sua poetica: l'immaginario onirico, il senso d'attesa, la condizione dell'individuo nella ripetitività del quotidiano, la montagna in contrapposizione alla città e infine l'angoscia e il sogno. La vicenda è ambientata in un Paese immaginario ai cui confini si alzano delle



Una scena dello spettacolo

montagne aride, per immaginare le quali Buzzati si era ispirato alle Dolomiti. Il fil rouge della storia è dato dalla vita del sottotenente Giovanni Drogo: nominato ufficiale, dal momento in cui riceve le stellette è assegnato per il servizio di prima nomina alla Fortezza Bastiani, un avamposto in altura molto distante dalla città.

La Fortezza, ultima fortificazione ai confini settentrionali del regno, domina una sorta di altipiano desolato chiamato "deserto dei Tartari", un tempo teatro di rovinose incursioni da parte dei nemi-

ci, ora luogo di solitudini, silenzi e giornate che si ripetono le une uguali alle altre. Da innumerevoli anni, infatti, nessuna minaccia è più apparsa su quel fronte e la Fortezza, svuotata ormai della sua importanza strategica, è rimasta solo una costruzione arroccata su una solitaria montagna, di cui molti ignorano persino l'esistenza. A dare corpo al paesaggio, per tutta la durata dello spettacolo saranno dei fondali che riproducono quadri e disegni di Buzzati (le sue "storie dipinte") tra rocce irte di picchi e guglie, distese desertiche, le ombre informi, le lune immense e incombenti, i sogni e gli incubi, ma anche i cieli stellati e la magia della notte quando è profumata di promesse. Contemporaneamente, otto attori in scena si daranno il cambio nel ruolo del protagonista, impersonandone le diverse età raccontate nel romanzo e sulla scena. I biglietti per lo spettacolo costano 25 euro nel primo settore della platea, 22 nel secondo (ridotti 21 e 19 euro), 15 euro interi e 13 euro ridotti in galleria. ● L.P.

TEATRO/2. Oggi si replica al Fonato di Thiene

Dall'Albania verso un falso Eldorado e una nuova identità

Laura Guarducci
ARZIGNANO

È un monologo intenso, che forma le coscienze, smuove i pensieri con benefico turbamento, quello andato in scena, col titolo "Albania casa mia", al Mattarello di Arzignano, nella rassegna "storie Teatrali" all'interno della stagione di prosa. Allo spettatore bastano pochi minuti per entrare in piena sintonia con l'attore Aleksandros Memetaj e lasciarsi trasportare dalla sua narrazione vera e coinvolgente. Fin dalle prime battute, si capisce subito che questa non è una storia di emigrazione "sentita dire", ma una vicenda personale, respirata e vissuta, da bambino ad adulto, sulla propria pelle, raccontata esattamente così com'è, di getto, dall'inizio alla fine, nel rapporto tra un padre e un figlio e come una fuga verso quel tanto desiderato "futuro migliore", dall'Albania a Fiesco d'Artico con il desiderio di ricominciare tutto da capo. Le parole di Memetaj, "imbevute" di grinta e sofferenza insieme e ben coordinate dalla regia di Giampiero Rappa (il suo insegnante di recitazione, che l'ha "sfidato" a scrivere), riescono a far percepire gli odori, i rumori, le paure e le emozioni di un viaggio familiare,



Aleksandros Memetaj

con un neonato di pochi mesi, per scappare, tra avversità e minacce, da un Paese in crisi, fino all'Italia che, vista dall'"oblò" della televisione, sembrava (non sempre a ragione) l'Eldorado. Uno spettacolo, a firma di Argot Produzioni, sicuramente da vedere, per la sua chiarezza ed autenticità, che si scosta dalla retorica con cui, talvolta, si affrontano i temi scomodi, ma di bruciante attualità, delle migrazioni, della difficile integrazione culturale e della ricerca frammentata di un'identità in una terra straniera. Il lavoro si replica oggi (ingresso gratuito) sabato 7 aprile alle 20.45 all'auditorium Fonato di Thiene come anticipazione della Festa dei Popoli, organizzato da Commissione Festa dei Popoli con Asa onlus e Comune. ●

DAL VIVO/1. Dueville

Havah e gli His Electro Blue Voice



Michele Camorani, Havah

DUEVILLE

Post punk di caratura nazionale sul palco del ViaRoma17: oggi dalle 22 Dueville ospiterà il live di Havah e di His Electro Blue Voice. Il primo, progetto solista di Michele Camorani (già componente di La Quiet e Raein), immergerà il pubblico in cupe atmosfere di matrice punk caratterizzate da effettistica e richiami al sound degli anni '80. Il musicista di Forlì presenterà i brani contenuti nel suo ultimo lavoro "Contravvenendo", dodici tracce uscite in settembre. Seguirà il concerto degli His Electro Blue Voice, formazione originaria di Como. Tra nervose composizioni e influenze noise, punk e psych rock, nei brani il gruppo coniuga i muri di distorsione propri dell'hardcore e le ossessive ripetizioni del krautrock tedesco. Il loro ultimo album è "Mental Hoop", pubblicato in novembre. Biglietto 4 euro. ● M.B.I.

DAL VIVO/2. San Vito

Folk mondiale A Hawk and A Hacksaw

SAN VITO DI LEGUZZANO

Il loro suono nasce nel deserto del New Mexico, attraverso steppe ungheresi e pianure rumene, dove si arricchisce della tradizione locale. Il duo A Hawk and A Hacksaw torna in Italia e oggi dalle 21 al CSC di S. Vito presenterà in anteprima il nuovo disco "Forest Bathing". La loro musica è una miscela di folk balcanico, scatenate danze magiare, orchestre mariachi e arie mediorientali. A Hawk and A Hacksaw nasce nel 2000 come progetto solista dal fisarmonicista e batterista Jeremy Barnes, che viveva a Chicago tra migranti dell'Est Europa, di cui imparò le canzoni tradizionali. Nel 2004 incontra la violinista Heather Trost: inizia così un'avventura che li porta in Ungheria, dove vivono per 2 anni collaborando con la Fanfare Ciocarlia. Barnes suona cinque strumenti contemporaneamente. Mentre usa la fisarmonica, con un piede attiva una grancassa e con l'altro un piatto. Inoltre indossa un cappello ricoperto di campanellini a cui è collegata una bacchetta, con cui colpisce un altro piatto sopra la sua testa. Dopo il loro concerto, Dj set di Bim Bum Balaton che mescola balkan beat, patchanka, reggae ed elettronica. Ingresso con tessera, 10 e 5 euro. ● W.R.